



I testi

Spuntava il dì
quando la rosa
sovra una spiaggia erbosa
in ossequio dell'alba un riso aprì,
e rise il prato
tutto odorato e i colli
e le campagme innamorò.
Ma che pro?

Chi da l'ira del Ciel mai l'assicura?
Cosa bella qua giù passa e non dura.

La più dolce ruggiada
che dal ciel cada
lei di liquide perle incoronò,
poi la bella reina
de la sua spina
se stessa cinse e la sua reggia ornò.
Ma che pro?

Chi da l'ira del Ciel mai l'assicura?
Cosa bella qua giù passa e non dura.

La vagheggiano gli alberi,
la vezzeggiano l'aurette,
le s'inchinano i bei fiori,
e l'adorano l'erbette;
fior più bello non riga o l'Arno o 'l Po.
Ma che pro?

Chi da l'ira del Ciel mai l'assicura?
Cosa bella qua giù passa e non dura.

Per valletta o per campagna
il piè molle affretta il rio
e con dolce mormorio
la salute e 'l piè le bagna
riverente quanto può.
Ma che pro?

Chi da l'ira del Ciel mai l'assicura?
Cosa bella qua giù passa e non dura.

Ahi, quel sole che dianzi in su l'Aurora
la diede ai colli e ne dipinse i campi
rotand'accesi in sul meriggio i lampi
la distrugge, la scolora
restand'ignude e senza onor le spine
e vanno insieme i doni e le rapine.
Oh, d'umana belezza
cui tant' il mondo apprezza
per poco spazio ornò
rosa caduca il superbir che pro?

Chi da l'ira del Ciel mai l'assicura?
Cosa bella qua giù passa e non dura.

Magnificat anima mea Dominum.
Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc
beatam me dicent omnes generationes.
Quia fecit mihi magna qui potens est: et sanctum nomen
ejus.
Et misericordia ejus a progenie in progenis timentibus
eum.
Fecit potentiam in braccio suo: dispersit superbos mente
cordis sui.
Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.
Esurientes implevit bonis: et divites dimisit inanes.
Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae
suae.
Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini ejus
in saecula.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula
saeculorum. Amen.

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono

di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovenile errore
quand'era in parte altr'uom di quel ch'è sono,

del vario stile in cui piango e ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesimo meco mi vergogno;

e del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

Salve, Regina, Mater misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad Te clamamus, exules filii Hevae.
Ad Te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eja ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris Tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

È questa vita un lampo

ch'all'apparir dispare
in questo mortal campo:
ché, se miro, il passato
è già morto, il futuro ancor non nato,
il presente sparito
non ben anco apparito.
Ahi lampo fuggitivo! e sì m'alletta,
e dopo il lampo pur vien la saetta!

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva: d'ora in poi
tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo
nome,
di generazione in generazione la sua misericordia si stende
su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi
nei pensieri del loro cuore.
Ha deposto i potenti dai troni, ha innalzato gli umili.
Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani
vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua mise-
ricordia,
come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua
discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, e nei secoli dei secoli.
Così sia.

Salve, o Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A Te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A Te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del Tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

O ciechi! Il tanto affaticar, che giova?
Tutti tornate alla gran madre antica,
e 'l nome vostro appena si ritrova.
Pur delle mille un'utile fatica
che non sian tutte vanità palesi!
Ch' intende i vostri studi, sì mel dica.
Che vale a soggiogar tanti paesi,
e tributarie far le gente strane
con gli animi al suo danno sempre accesi?
Dopo l' imprese perigliose e vane,
e col sangue acquisitar terra e tesoro
vie più dolce si trova l'acqua, e 'l pane,
e 'l vetro, e 'l legno, che le gemme, e gli ori.
U' son hor le ricchezze? U' son gli honori,
e le gemme, e gli scettri, e le corone,
e le mitre con purpurei colori?
Miser chi speme in cosa mortal pone!

Laudate pueri Dominum,
laudate nomen Domini.
Sit nomen Domini benedictum,
ex hoc nunc, et usque in saeculum.
A solis ortu usque ad occasum
laudabile nomen Domini.
Excelsus super omnes gentes Dominus,
et super coelos gloria ejus.
Quis sicut Dominus Deus noster,
qui in altis habitat, et humilia respicit
in coelo et in terra?
Suscitans a terra inopem,
et de stercore erigens pauperem:
ut collocet eum cum principibus,
cum principibus populi sui.
Qui habitare facit sterilem in domo,
matrem filiorum laetantem.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Dixit Dominus Domino meo:
sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.
Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion,
dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuae
in splendoribus sanctorum,
ex utero ante luciferum genui te.
Juravit Dominus et non poenitebit eum:
tu es sacerdos in aeternum
secundum ordinem Melchisedech.
Dominus a dextris tuis,
confregit in die irae suae reges.
Judicabit in nationibus,
implebit ruinas,
conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet,
propterea exaltabit caput.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
sicut erat in principio et nunc et semper
et in secula saeculorum. Amen.

Chi vol che m'innamori,
mi dica almen di che!
Se d'animati fiori
un fior, e che cos'è?
Se de bell'occhi ardenti

Lodate, bambini, il Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore
ora e sempre.
Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Eccelso su tutti i popoli è il Signore,
al di sopra dei cieli è la sua gloria.
Chi è pari al Signore Dio nostro,
che abita nelle altezze e si china a guardare
le creature umili in cielo e in terra?
Egli che solleva l'indigente da terra
e dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Egli fa abitare la donna sterile nella sua casa
quale gioconda madre di figli.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, e ora e sempre,
e nei secoli dei secoli. Amen.

Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra
affinché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.
Lo scettro del tuo potere stenderà il Signore da Sion,
domina in mezzo ai tuoi nemici.
A te il dominio nel giorno della tua potenza
negli splendori della santità divina,
dal grembo, prima dell'aurora, ti ho generato.
Il Signore ha giurato e non si pentirà:
tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedech.
Il Signore alla tua destra
ha annientato i re nel giorno della sua ira.
Siederà come giudice tra i popoli,
li riempirà di distruzione,
ne schiaccerà la testa su tutta l'ampiezza della terra.
Berrà dal torrente lungo la via,
perciò solleverà alta la testa.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
così era in principio ed ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.

ah, che sian tosto spenti!
La morte, ohimè, m'uccide
il tempo tutto frange
oggi, oggi si ride
e poi, domani, si piange.

Se vol ch'un aureo crine
mi legghi, e che sarà!
Se di gelate brine,
quel or si spargerà?
La neve d'un bel seno,
ah, vien qual neve meno!
La morte, ohimè, produce
terror, ch'el cor m'ingombra.
Oggi, oggi siam luce
e poi domani ombra.

Dovrò pressar tesori,
se nudo io morirò?
E ricercar gli onori
che presto lascerò?
In che fondar mia speme,
se giungon l'ore estreme?
Che male, ohimè, si pasce
di vanitade il core!
Oggi, oggi si nasce
e poi domani si muore!